



**CHIAMATI ALLA RELAZIONE**

**IL PROGETTO  
DI ACCOGLIENZA  
INVERNALE  
REPORT ATTIVITÀ SVOLTE**



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla

**ANNO 2019/20**



# UNA PREMESSA NECESSARIA

Il progetto di accoglienza invernale 19\20 ha visto sia a livello organizzativo che pratico una serie di novità che difficilmente ne permettono un confronto con quanto realizzato negli anni precedenti.

Da un lato l'influenza di una variabile non prevedibile, quale il Covid19, che ha fortemente inciso sull'organizzazione dei luoghi di accoglienza, che seppur già avviati nei mesi precedenti, hanno necessitato di una ridefinizione "in corsa" per permettere il rispetto delle normative e al tempo stesso evitare che le persone si ritrovassero prive di un luogo in cui sostare nelle ore diurne.

Dall'altro lato la Caritas Diocesana ad ottobre 2019 ha costituito una nuova equipe di lavoro che si è occupata di individuare e riorganizzare un progetto che a distanza di tanti anni necessitava di individuare nuove forme di accoglienza e di accompagnamento sia delle persone oggetto di intervento che delle comunità.

Questi due elementi, uniti alla necessità di focalizzare maggiormente l'approfondimento sulle forme di accoglienza legate al periodo invernale e non "ordinarie" ha portato ad escludere dai conteggi i luoghi e le progettualità realizzate nel periodo di riferimento che però non presentavano caratteristiche legate all'elemento invernale (in particolare nuclei familiari).



# 1 DATI DEL PROGETTO INVERNALE

80

RICHIESTE  
RICEVUTE

46

PERSONE  
ACCOLTE

9

STRUTTURE DI  
ACCOGLIENZA

Il progetto di accoglienza invernale 2019/2020 ha visto nella sua fase preparatoria una riorganizzazione delle procedure e una contestuale ridefinizione degli spazi di accoglienza. Il dormitorio ordinario denominato "Ex-Ifoa" è divenuto, dopo l'inaugurazione della locanda "don Luigi Guglielmi" che lo ha sostituito dal punto di vista operativo, una struttura di fatto dedicata esclusivamente alle situazioni di accoglienza del progetto invernale. Ad essa sono state affiancate altre otto realtà dislocate nelle parrocchie per una complessiva disponibilità di 41 posti. Di questi sono 28 quelli resi disponibili nel Comune di Reggio Emilia a partire da dicembre 2019.

# I LUOGHI DELL'ACCOGLIENZA

Le strutture presso cui sono state organizzate le accoglienze sono state:

- **Parrocchia di Rubiera (3 posti)**
- **Parrocchia di Villa Sesso (2 posti)**
- **Parrocchia di San Michele dei Mucchietti (5 posti)**
- **Parrocchia di Salvaterra (4 posti)**
- **Parrocchia di Gaida (5 posti)**
- **Parrocchia di Montecchio (2 posti)**
- **Parrocchia di Regina Pacis (5 posti)**
- **Parrocchia di San Pio X (2 posti)**
- **Dormitorio "Ex-Ifoa" (13 posti)**

## RIPENSARE IL SERVIZIO

Come anticipato l'accoglienza invernale ha dovuto in corsa riorganizzare i propri servizi per essere più aderente alla realtà che si è presentata in seguito all'insorgere del Covid19. La quasi totalità delle strutture è passata dall'ospitalità notturna all'accesso h24, con il servizio del pasto fornito direttamente in struttura. Alle persone accolte è stata data continuità, prolungando l'accoglienza oltre al termine ordinario (fissato solitamente al primo aprile), in base alla progettualità condivisa con le stesse (solitamente a giugno inoltrato).



# I DATI DELLA ACCOGLIENZA

**80**

RICHIESTE  
RICEVUTE

**73**

PERSONE PRESE  
IN CARICO DAL  
PROGETTO

**7**

PERSONE  
ORIENTATE AD  
ALTRI SERVIZI

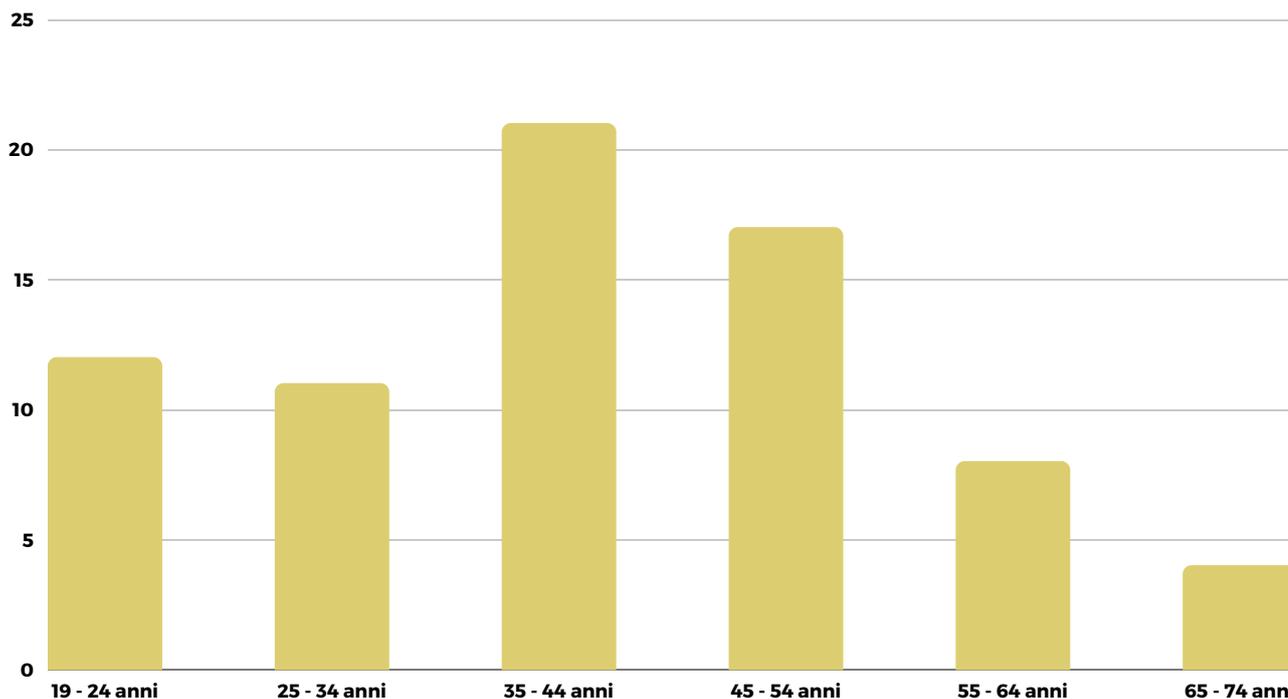
Nel periodo oggetto di osservazione (che come richieste ha inizio a settembre 2019), si sono presentate 80 persone per domandare un luogo per dormire.

Non tutte sono state però orientate all'equipe di lavoro dell'accoglienza invernale, in quanto in alcune situazioni si è reputato che lo stato di disagio non permettesse loro l'ingresso presso le strutture diocesane (è il caso di tre situazioni indirizzate e accolte dal servizio di "Bassa Soglia" e di una inserita presso l'accoglienza della parrocchia di "San Pellegrino"), oppure si è reputato che per la progettualità prevista fosse più valido prevedere un percorso maggiormente strutturato di accompagnamento orientando ad una presa in carico della funzione accoglienza (cosa che è avvenuta per 3 persone).

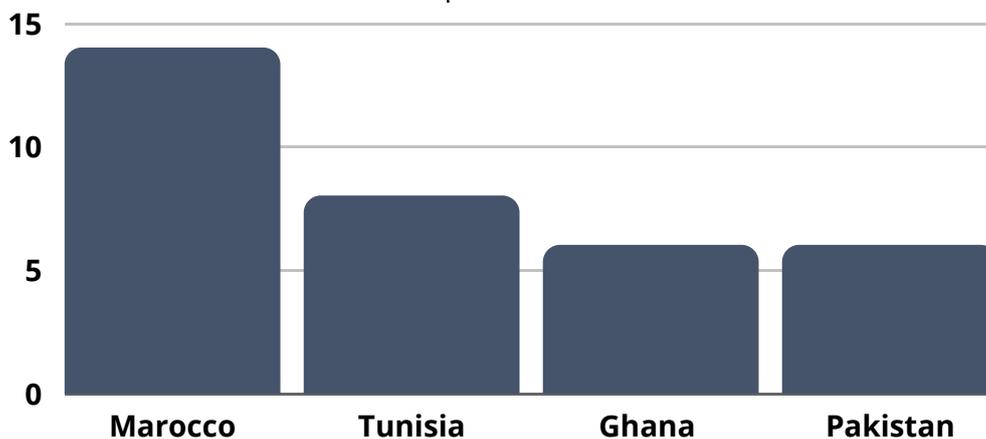
# DALLA RICHIESTA AL PROGETTO PASSANDO PER LE PERSONE



CHI SONO LE **PERSONE**  
PRIVE DI UN POSTO  
LETTO CHE SI  
RIVOLGONO A NOI?

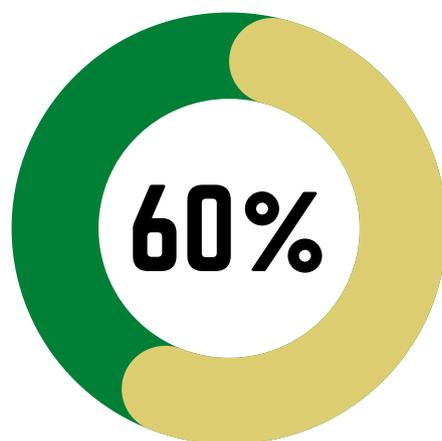


L'utenza incontrata è esclusivamente maschile, di età abbastanza bassa (più del 60% sotto i 44 anni) e con una provenienza che quattro volte su cinque è straniera. Scorrendo le nazionalità al primo posto troviamo il Marocco con 14 persone, seguono poi Tunisia con 8 presenze e Ghana e Pakistan a pari merito con 6.





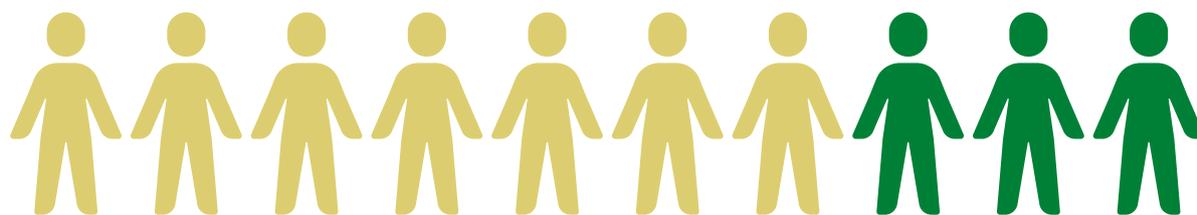
Le persone che possiedono il permesso di soggiorno sono quasi il 60%. Mentre sono 9 quelle che attendono di regolarizzare la propria situazione legale.



### **Persone in possesso di un permesso di soggiorno**

Coloro che hanno un domicilio all'interno del comune di Reggio Emilia (indipendentemente dal tipo di collocazione) sono 54 (pari al 73,9%), dato che evidenzia un forte legame fra il territorio del Comune capoluogo e il progetto di accoglienza.

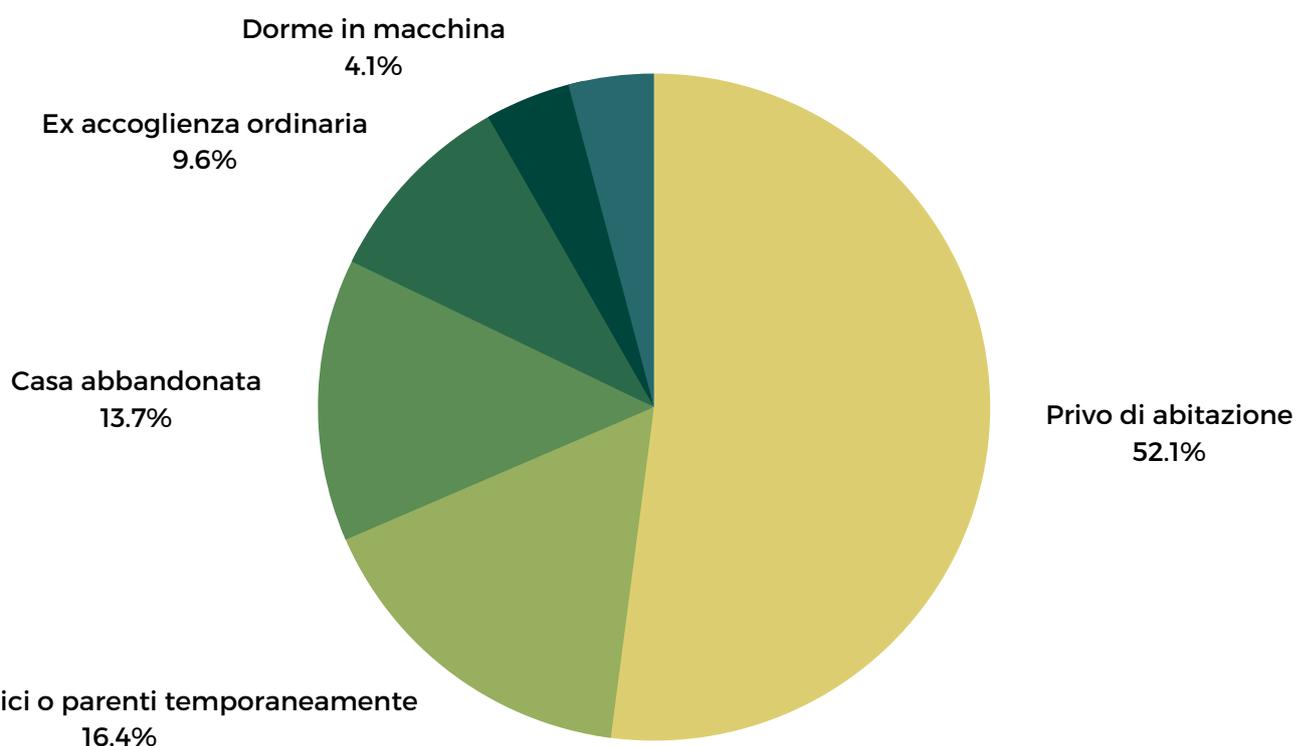
Dato confermato anche dalla residenza visto che, su 32 persone che dichiarano di possederne una, più della metà provengono dal comune di Reggio Emilia.



**Sette persone su 10 sono domiciliate nel comune di capoluogo**



La situazione alloggiativa precedente alla presentazione della domanda è la più disparata, come si vede nel grafico sottostante. Escludendo coloro che provenivano dall'accoglienza ordinaria, notiamo che, come era prevedibile attendersi, nella stragrande maggioranza dei casi le persone erano prive di un luogo abitativo, mentre solamente nel 16,4% dei casi la richiesta di accoglienza era legata alla perdita della possibilità di vivere con amici che temporaneamente avevano offerto riparo.

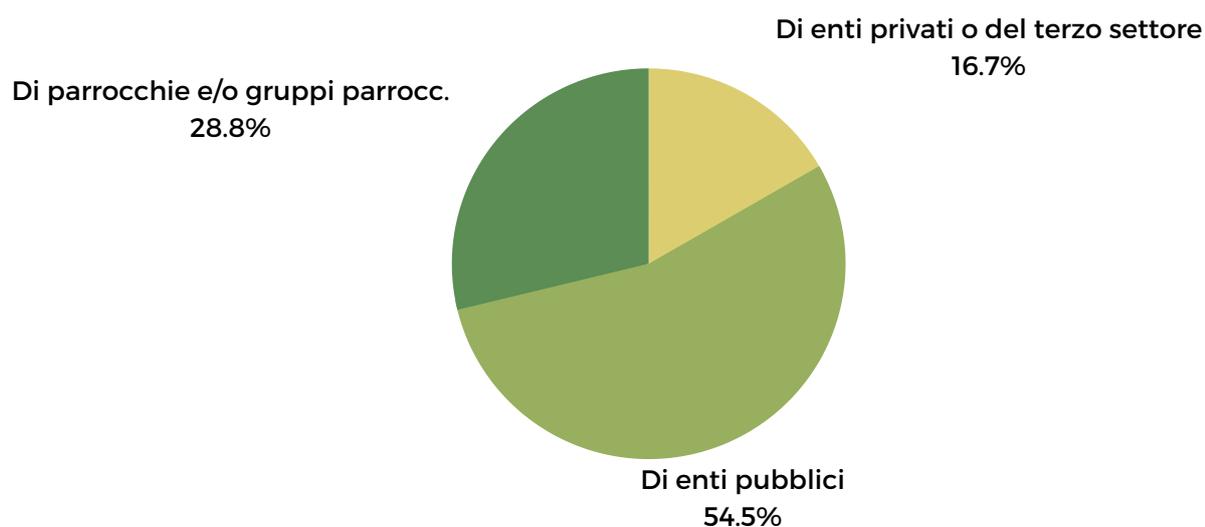


Occorre inoltre evidenziare che 9 delle persone che hanno fatto domanda di ingresso vivevano alle "Ex Reggiane" (posta sotto la voce casa abbandonata), un dato di molto inferiore a quelle che sono le aspettative ma che può essere spiegato con la necessità di diverse di queste di non perdere l'opportunità, seppur malsana e precaria, di un luogo privo di regole e di orari in cui non essere sottoposti ad una progettualità che mira all'autonomia.



## QUALE RAPPORTO CON I SERVIZI SOCIALI E IL TERRITORIO?

Il numero di coloro in carico ad un servizio è di 28 persone (non tutti evidentemente del Comune di Reggio Emilia). Colpisce come a fronte di un numero così elevato di persone seguite, in realtà le richieste che sono pervenute dal servizio sociale siano state solo 6. Questo spiega anche perchè la maggior parte delle persone (58 su 73) si siano presentate in autonomia per fare richiesta di accesso. Forse il rapporto che i servizi sociali del territorio hanno con questo progetto va letto con attenzione, a maggior ragione se si considera che (anticipando un dato che poi vedremo meglio in seguito) solo una situazione di quelle in carico ha visto successivamente all'accoglienza il ripperimento di una risorsa pubblica, mentre nella maggior parte dei casi la persona finito il periodo di permanenza è tornata a vivere in strada.



Per le persone assegnate all'equipe accoglienza sono stati realizzati 66 coinvolgimenti che hanno interessato sia soggetti pubblici che privati (alcune volte anche assieme). Tale dato evidenzia come anche in presenza di un progetto fortemente improntato sull'emergenza, e del bisogno concreto di un posto letto, si possano mettere le basi per una cooprogettazione ampia e di lungo respiro che va oltre il periodo invernale.



## DAL PROGETTO ALL'ACCOGLIENZA

**73**

PERSONE IN  
CARICO AL  
PROGETTO

**46**

PERSONE  
ACCOLTE

**11**

PERSONE CHE  
HANNO  
RIFUTATO  
L'ACCOGLIENZA

Delle 73 persone segnalate per l'accoglienza all'interno del progetto, non tutte sono poi state accolte. In parte ciò è legato ad un rifiuto delle persone stesse (11, principalmente per questioni di orari o di dislocazione territoriale), in parte perché coloro che hanno fatto domanda successivamente non si sono più ripresentate ai colloqui e la stessa richiesta è stata archiviata (16 situazioni).

Le restanti 46 persone hanno visto l'accoglienza realizzarsi in media una ventina di giorni dopo l'assegnazione all'equipe di lavoro. Il ricambio quest'anno è stato molto limitato, e soprattutto motivato dall'espulsione di alcune persone accolte per mancato rispetto delle regole (4 volte).

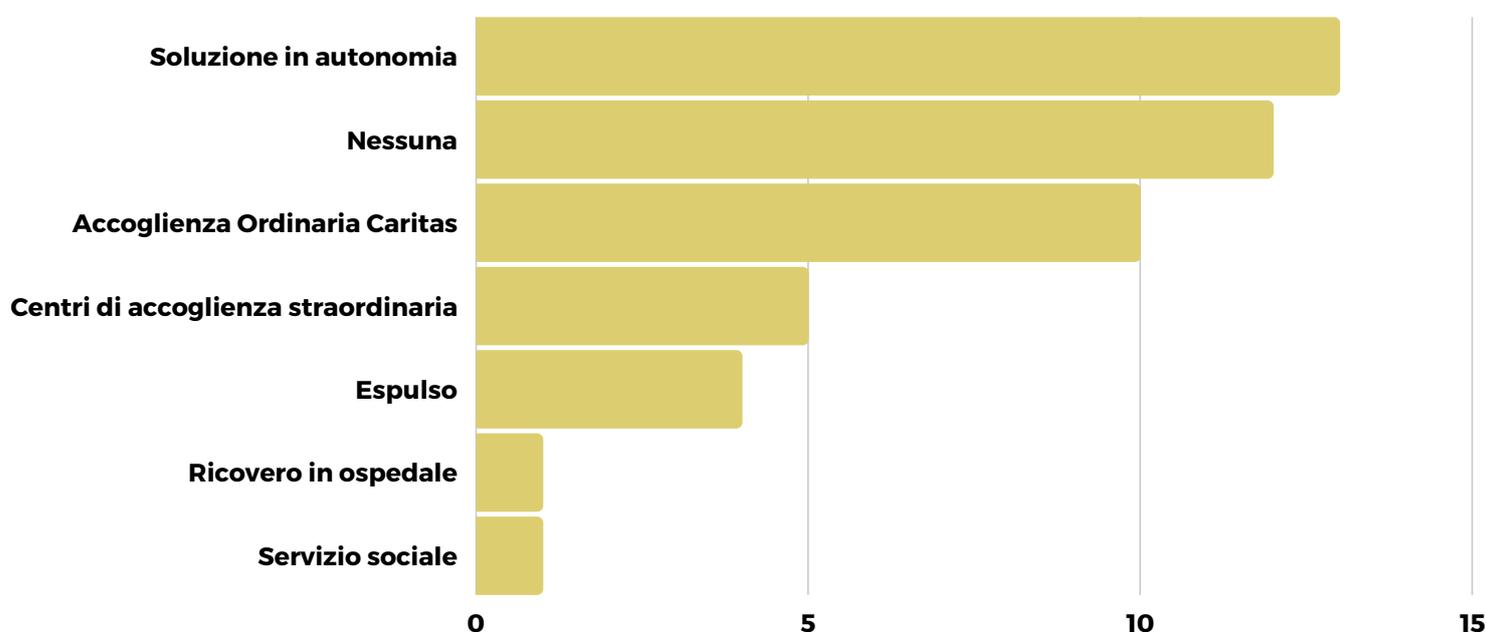


## E DOPO? UNA LETTURA DELLE SITUAZIONI IN USCITA DAL PROGETTO

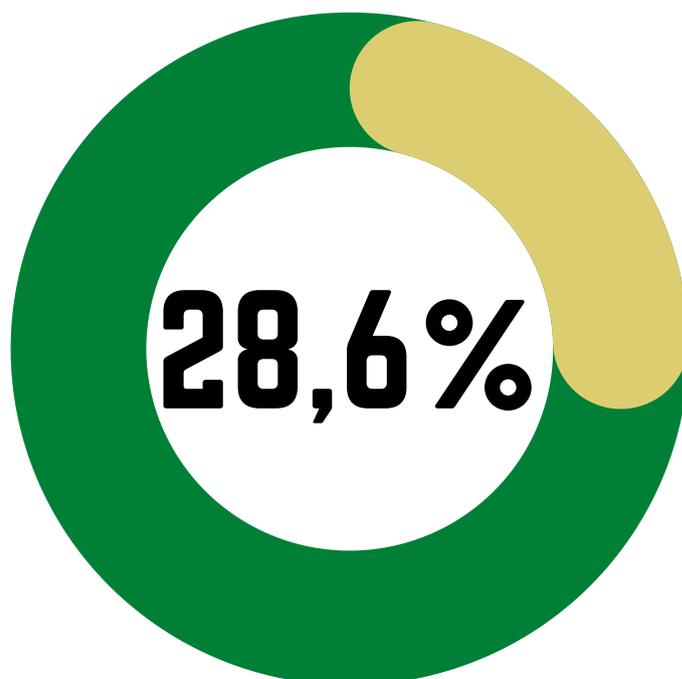
Come già detto in precedenza l'accoglienza invernale nasce per dare una risposta di emergenza a situazioni di estrema marginalità mettendo al centro la salute delle persone, nei periodi in cui le temperature rigide accompagnate ad altre problematiche possono arrecare gravi problemi.

Tuttavia la Caritas ha sempre prestato molta attenzione affinché queste situazioni di grave marginalità potessero trasformarsi in una progettualità di più ampio respiro.

Ne è testimonianza il numero di coloro che passato il periodo di accoglienza trovano una soluzione, più o meno strutturata, in cui trasferirsi.



Come vediamo anche nel grafico (escludendo le 4 persone espulse di cui non è nota la soluzione successiva) sono solamente 12 persone (pari al 28,6% del totale) quelle che dichiarano di non avere una soluzione abitativa.



**Persone che al termine del progetto non hanno una soluzione abitativa in autonomia**

Rimane da comprendere per quante delle persone che dichiarano una soluzione in autonomia (che sono il numero maggiore di tutte), essa sia effettivamente una soluzione di lungo periodo e con caratteristiche adeguate.

Sicuramente è importante evidenziare come anche un progetto temporaneo come quello dell'accoglienza invernale riesca a funzionare come traghettaggio verso una progettualità più ampia.

# FINANZIATORI



DIOCESI REGGIO EMILIA – GUASTALLA



**AZIENDE  
E DONATORI  
PRIVATI**

# CONSIDERAZIONI FINALI

## QUALE ACCOGLIENZA PER IL FUTURO?

Le novità introdotte nell'Accoglienza Invernale 2019/20, da un punto di vista organizzativo, hanno reso evidente la specificità di questo progetto che, differentemente dalle accoglienze ordinarie, si occupa di rispondere a bisogni legati all'emergenza. Il servizio di Accoglienza invernale soddisfa un'esigenza duplice, quella della persona nella contingenza del suo bisogno e quella di una comunità civile che è responsabile della tutela delle persone in condizioni di maggiore fragilità.

Le innovazioni apportate ci hanno mostrato la necessità che questo progetto, storicamente legato a Caritas, diventasse responsabilità condivisa con le istituzioni, con le altre realtà di volontariato e con il privato sociale.

## LA TESTIMONIANZA DEL TERRITORIO

I volontari coinvolti nel progetto nei momenti di scambio e condivisione ci hanno portato le loro osservazioni che partono dalle esperienze maturate negli anni.

Una delle cose che sta loro più a cuore è il fatto che un progetto individuale a sostegno della persona supera i tempi legati all'accoglienza invernale. Le relazioni e le amicizie create fanno fatica ad imporsi una data di scadenza. Per questo motivo molti progetti sono stati prolungati per alcune settimane e si sono dovuti concludere nonostante i dubbi tra le parti (beneficiari e volontari).

Un'altra osservazione è legata al fatto che spesso, negli anni, si sono trovati ad accogliere le stesse persone. I visi in alcuni casi sono noti o molto noti, situazioni dolorose che negli anni non hanno avuto una reale progressione verso l'autonomia.

## IL PUNTO DI VISTA DELL'EQUIPE ACCOGLIENZA

Le novità che sono state introdotte a livello pratico e organizzativo hanno facilitato un processo di presa di consapevolezza e messa in discussione del progetto stesso per tendere ad offrire risposte sempre più adeguate alle persone in condizioni di fragilità.

Come gruppo di lavoro crediamo che ci sia reale bisogno di offrire loro tutela durante i mesi invernali, ma allo stesso tempo pensiamo che si debba superare, per quanto possibile, la logica della risposta immediata al bisogno per andare verso progetti che siano in grado di operare una promozione duratura dell'autonomia della persona. E' per questo motivo che molti tra gli accolti nel progetto, sono rientrati dentro i progetti di accoglienza ordinaria presso le nostre strutture. Dopo tanti anni di impegno nell'ambito del progetto di accoglienza invernale pensiamo che le storie di vita delle persone e i fenomeni che raccontano meritino una risposta maggiormente condivisa affinché i soggetti coinvolti se ne sentano corresponsabili.

**“CERCHIAMO DI ACCOGLIERE GLI ALTRI  
E FACCIAMOCI CARICO DELLA REALTÀ  
CHE CI SPETTA,  
SENZA TEMERE IL DOLORE O L’IMPOTENZA,  
PERCHÉ LÌ C’È TUTTO IL BENE CHE DIO  
HA SEMINATO NEL CUORE  
DELL’ESSERE UMANO”.**

Papa Francesco



**Caritas diocesana**  
Reggio Emilia-Guastalla